

Molti sono i ricordi che sgorgano numerosi e nitidi nella mia memoria: cerco di afferrarne qualcuno:

— quando ci voleva tutti, autorità, costumi, popolazione, ai nostri raduni collettivi e per ognuno aveva una parola ed un sorriso perchè eravamo la Sua gente;

— quando saliva a Rossa, e in questi ultimi anni per un appuntamento annuale, ad inaugurare opere (realizzazioni sue), a premiare persone, a promuovere o vivificare iniziative: sempre a portarci qualcosa, anche soltanto la Sua carica generosa di bontà ed altruismo. Noi si faceva festa, eravamo contenti ed orgogliosi di ospitarlo e, ad ogni partenza, un nodo afferrava noi e Lui perchè ci si voleva bene. Ora l'ultimo nodo non si scioglierà più con un prossimo incontro: a Roma, sperduti nella folla della Capitale, gli abbiamo portato il nostro dolore, il saluto di tutti i rossesi ed Egli, come sempre, ci ha visti ad uno ad uno...

I ricordi che ci lascia l'on. Pastore sono per noi di Rossa imperituri, sono le sue opere delle quali vorrei indicare almeno le principali per testimoniare una vicinanza ed una predilezione. Esse vanno dalla strada di allacciamento con il fondovalle che ha trasformato il paese e gli ha decretato un avvenire, alle strade per Folecchio, Case dei Bianchi, Ronchi, all'elettrodotto per Piana e Rainero, alle varie fognature ed acquedotti, alla bonifica del Croso Asciutto a Cerva, ai lavori dipendenti dall'alluvione del 1968, ai finanziamenti per i bilanci comunali 1966 e 1967, alla edilizia scolastica, alle varie sistemazioni di tutto il Palazzo Comunale, allo sviluppo delle telecomunicazioni. Lui volle l'Ufficio Postale di Rossa e l'Ufficio Postale ha da poco iniziato il servizio telegrafico. Il primo telegramma partito da Rossa fu, purtroppo, quello della Amministrazione Comunale per le condoglianze alla Famiglia Pastore.

Ricordo tutti gli interventi per le varie attività e associazioni del mio Paese, la sua concreta adesione alla Festa della Musica, tutto il suo amore ed interessamento per la valorizzazione ed il lancio del puncetto, (la Sua ultima venuta a Rossa fu proprio per l'inaugurazione della mostra del puncetto realizzata questa estate a Rossa), sul quale egli contava per un miglioramento della nostra economia e del nostro tenore di vita.

Per il nostro Asilo ebbe particolari attenzioni visitandolo e migliorandolo, come dedicò cure amorose al miglioramento della ricettività, al diffondersi della cultura, allo sviluppo turistico.

In sintesi ho richiamato quello che fu la rinascita di Rossa nel complesso della rinascita della Valsesia ove furono, con coraggio e tenacia, a volte contro gli stessi valesiani, realizzate da Lui opere impensabili ed enormi.

Il Suo nome rimarrà sempre anche negli archivi del Comune poichè tutte le pratiche semplici o complesse, piccole o grandi cose, avvenimenti lieti o tristi, sono legati al Suo nome per il continuo ricorrere a Lui di tutti gli Amministratori.

Ogni cittadino deve pure avere ricordi personali di grande o meno grande riconoscenza perchè il nostro Parlamento seguiva ognuno con uguale sollecitudine: per il ricco e il povero, senza distinzione di classe o di partito.

Il Comune di Varallo, molto felicemente, ha detto che si è conclusa con Pastore un'epoca: io aggiungo che si è concluso un periodo storico di valori spirituali e materiali indimenticabili ed ineguagliabili. Già ora se ne misura l'ampiezza e l'imponenza: in futuro, a maggior ragione, se ne rimpiangerà la prematura conclusione.

Non so se queste mie poche parole sono servite ad aiutare tutti noi a soffermarci sulla figura del nostro grande amico e benefattore scomparso. Vorrei che i nostri animi potessero trovare un contatto più intimo coi ricordi, la riconoscenza e l'amore per colui per il quale pregheremo con fede e convinzione profonda ed al quale chiederemo di prepararci lassù (perchè sicuramente oggi riscuote il premio dei Giusti), una valle che sicuramente sarà ancor più bella della Valsesia degli anni 70.

RAFFAELE TOSI

Cervarolo di Varallo

Pastore: un nome, un simbolo, un'istituzione. E, soprattutto, una volontà tesa ad altezze da vertigini. Per Lui, la Valsesia, terra d'amore e d'azione, ha acquistato un volto nuovo, fresco, pulito, per Lui si è fatta più gentile, linda, ospitale, ponendosi in primo piano con altre Valli che vantano tradizioni turistiche secolari, e acquistando, nel campo del folclore, rimasto allo stato grezzo per congenita stasi di generazioni, la nitidezza dei ghiacciai che la racchiudono come una perla in uno scrigno. Rinnovata la Valle, si è rinnovato, per conseguenza naturale, anche il valesiano, il quale, facendosi specchio dell' Uomo a cui tanto deve, ha gettato le scorie della primitiva rudezza per elevarsi, nell'ambito delle sue possibilità, anche nel campo culturale, affinando ancor più quelle doti di generosità, di cortesia e d'altruismo che sono sue precipue prerogative. Lui scomparso, ci resta più che mai il dovere di proseguire, nella luce del Suo esempio, su quel « Cammino della Rinascita » che Egli ci ha indicato, e sul quale ha mosso, all'avanguardia, un lungo tratto: una strada lunga e non sempre facile, che Egli avrebbe tuttavia percorso sino alla fine, se una Croce non l'avesse fermato. E sarà il modo migliore di onorarne la memoria.



Il Ministro accanto ai « benemeriti » della Valle. Qui egli ha appena appuntato la medaglia d'oro dei benemeriti della P.I. al vecchio e compianto m° Carlo Giuseppe Bossi, che è insieme alla sua consorte, pure scomparsa, un'altra educatrice di tante generazioni valesiane